

ALBERTO PADULA

'Visionari' del futuro Affidiamoci a loro per cambiare la rotta

Un marchio di qualità per Crotone e mai più ultimi nelle classifiche



DOMENICO POLICASTRESE

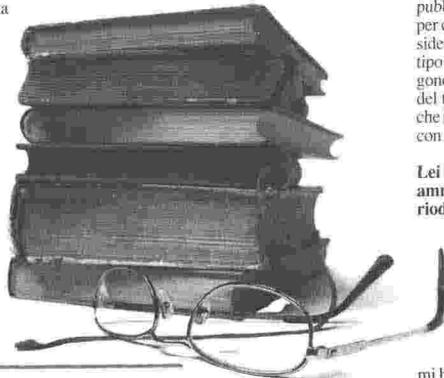
Alberto Padula, 57anni, crotonese doc, è docente all'università di Roma "Tor Vergata", dove dal 2005 insegna Economia e gestione dei servizi pubblici e, dallo scorso anno, anche Marketing. E' componente di alcuni gruppi di lavoro su "i servizi pubblici e la pubblica amministrazione"; responsabile per l'Italia della International Association on Public and Non Profit Marketing; siede nel comitato scientifico della rivista internazionale Responsibility & Sustainability Review e nel comitato di redazione della rivista Qualità dell'Aicq, acronimo dell'Associazione italiana cultura qualità.

Si può dire che Alberto Padula è un crotonese che, come tanti altri, si è fatto strada con lo studio e con il lavoro e si è fatto apprezzare e stimare negli ambienti economici, sociali e lavorativi in ambito nazionale e non solo. Le sue teorie sulla funzione dei servizi pubblici, frutto di competenze specifiche sviluppate nel corso degli anni, rappresentano ormai un punto fermo per quanti intendano applicare un modello di gestione efficiente ed efficace alla macchina amministrativa e Dio solo sa quanto, di questi tempi, gli enti locali, ma non solo, abbiano bisogno di efficienza e qualità.

Non è un caso, dunque, se all'ultimo "Forum PA" - incontro annuale di rilievo nazionale sulla pubblica amministrazione - che si è tenuto dal 26 al 28 maggio al Palazzo dei Congressi di Roma, gli sono state affidate le conclusioni di un importante convegno su "La valutazione dei servizi pubblici". In quella sede il prof. Padula ha spiegato la sua "teoria" che, peraltro, aveva ampiamente illustrato nel suo ultimo libro: "Management dei servizi pubblici", edito da Franco Angeli nel 2012, e in una serie di articoli pubblicati su riviste internazionali.

Professore Padula, ma cos'è questa 'teoria'?
"Alla base c'è un concetto apparentemente banale: i servizi pubblici devono essere erogati in funzione dei cittadini e della collet-

A destra Alberto Padula; in alto la facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata a Roma



Già presidente di Asps, oggi prof all'Università di Tor Vergata

ti-
vità. Naturalmente, perché ciò sia possibile, occorre prima conoscere bisogni e attese dei cittadini stessi e, più in generale, i bisogni espressi dal territorio. In quest'ottica, i servizi pubblici rappresentano anche un elemento

di sviluppo della produttività delle imprese e un fattore per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

Da crotonese che ha sviluppato tali competenze, come valuta lo stato dei servizi e della qualità della vita in città?

"Crotone è una città nella quale i presupposti essenziali espressi in precedenza non sono abbastanza sviluppati e tantomeno tenuti in debita considerazione; di conseguenza, la soddisfazione dei cittadini nella fruizione dei servizi pubblici, allo stato attuale, è piuttosto bassa. Nel nostro territorio gli stessi servizi sembrano essere erogati più nell'interesse di chi li gestisce che non invece nell'interesse della città e dei cittadini. Ne consegue un forte scollamento tra le esigenze della collettività e del territorio e l'offerta di servizi pubblici. Risulta evidente, in definitiva, lo stato di degrado della nostra città in relazione agli elementi minimi che invece favoriscono la piena vivibilità e una migliore qualità della vita".

Vuol fare qualche esempio concreto?

"Come noto, ci sono problemi evidenti nella manutenzione delle strade, nella pulizia della città e nella cura del verde, nei trasporti pubblici, nell'assistenza sanitaria, giusto per citare i più evidenti, senza peraltro considerare in modo più analitico problemi di tipo strutturale e infrastrutturale che attonano alla gestione portuale, aeroportuale e del trasporto su rotaia. Sono tutti problemi che i crotonesi conoscono bene e che vivono con particolare angoscia e sofferenza".

Lei in passato ha ricoperto un ruolo di amministratore in questa città, in un periodo in cui sembrava che il territorio fosse destinato a risorgere...

"Nel periodo in cui sono stato presidente dell'Asps di Crotone (oggi Akrca, ndr) ho cercato di non praticare una gestione solo politica dell'azienda, ma ho voluto applicare i concetti di efficacia, efficien-

za ed economicità che mi hanno consentito di ottenere riconoscimenti importanti. Ricordo, al riguardo, che l'Asps tra il 1999 e il 2000 venne classificata la terza azienda italiana per efficienza (dati Federambiente, 2000) e Crotone è stata riconosciuta come la città del centrosud con la migliore qualità percepita del servizio di igiene urbana (indagine Datamedia, 1999). Non solo. In quel periodo abbiamo restituito al Comune parte dei fondi di bilancio che erano destinati all'attività dell'Asps. Non voglio farne un vanto, ma con umiltà sostengo che una corretta gestione porta non solo ad erogare un servizio migliore per la collettività, ma consente di ridurre i costi e migliorare la soddisfazione dei cittadini".

Ma allora per migliorare la realtà del nostro territorio, cosa bisognerebbe fare?

"Mi piacerebbe che nella nostra città ci fosse un certo numero di "visionari", ovvero di persone che hanno uno sguardo di prospettiva, per valutare in modo chiaro il futuro di questo territorio, nell'interesse di tutti i cittadini e non solo nell'interesse di pochi. Prima di tutto, insomma, dobbiamo capire qual è il ruolo della città anche rispetto al contesto nel quale Crotone è inserita e per farlo bisogna conoscere le esigenze dei cittadini, delle imprese, dei nostri "vicini". Conseguenza di questo ragionamento è che le risorse dovranno essere utilizzate in modo di-

verso e finalizzate a nuove dinamiche di sviluppo, così come sulla base di queste nuove dinamiche dovranno essere reperiti i fondi necessari".

Resta da capire come si può mettere in pratica tutto questo.

"Non c'è una ricetta predefinita, tuttavia Crotone è una città ricca di risorse e di potenzialità. Si tratta di dotarsi di un nuovo metodo e di un progetto innovativo che si deve ricercare ed ottenere con spirito fortemente democratico e partecipativo, coinvolgendo tutte le forze vitali che hanno voglia di impegnarsi in questa nuova prospettiva. Bisogna favorire sulla cultura propria del territorio, incentivando iniziative coordinate e avviando un dibattito finalizzato alla nuova "visione" della città, nella quale i cittadini siano fieramente protagonisti. Bisogna quindi individuarne ed esaltarne i punti di forza ma conoscerne anche i punti

di debolezza per poterne tenere conto. Tutto ciò senza dimenticare lo specifico contesto regionale e quindi attivando e costruendo reti e collegamenti necessari affinché Crotone si possa riappropriare del ruolo che le spetta e le compete. Stiamo parlando della "città dei tre millenni", che non può continuare ad andare indietro e nemmeno a segnare il passo, ma per la sua storia deve e può andare avanti. In questo senso mi piacerebbe immaginare un marchio di qualità della città di Crotone che possa fungere da catalizzatore dello sviluppo. Nella costruzione di questo marchio di qualità è necessario un nuovo e adeguato approccio culturale che possa essere condiviso da tutti gli interlocutori, ad esempio anche dal suo giornale.

Tomando al punto di partenza di questa nostra breve chiacchierata, mi auguro che tutti noi, in questa difficile fase, possiamo trovare armonia, modalità e volontà di coinvolgimento per attivare logiche di miglioramento continuo per innalzare la qualità della vita e le possibilità di sviluppo della nostra bellissima città. Mi piacerebbe che Crotone riuscisse progressivamente, ma anche velocemente, a scalare tutte quelle classifiche che oggi, purtroppo, la vedono tra le prime città d'Italia nei fattori negativi e tra le ultime nei fattori positivi. E' un auspicio e un augurio di vero cuore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA